



Parrocchia Madonna

della Risurrezione Parish



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com; mdr@mdrchurch.com

Giugno 2 June 2024

Festa del Corpus Domini / The Most Holy Body and Blood of Christ

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Lun	3	S. Carlo Lwanga e compagni, mm.
19:30	-	
Mar/Tue	4	S. Francesco Caracciolo
19:30	-	
Mer/Wed	5	S. Bonifacio, vesc. e m.
19:30	-	
Gio/Thu	6	S. Norberto, vesc.
19:30	-	
Ven/Fri	7	Sacro Cuore di Gesù
19:30	-	
Sab/Sat	8	Cuore Immacolato della Vergine Maria
19:30	Elia & Alexandra Papajannopoulos	Friend Angela

Domenica / Sunday Giugno 9 June SS. Messe / Holy Masses

10:00	Palmerino De Rosa	Moglie e fam.
	Derna Lisi	Domenica Di Iulio
	Antonio Dinardo	Moglie Graziella e figli
	Norina Dinardo	Figlia Graziella e fam.
	Rosa e Carmine Mascitelli	Figlia Elisa e fam.
12:00	-	

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE



La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,110.00

GIOCO DELLE CARTE E BINGO / CARD GAME AND BINGO

Queste due attività sociali sono sospese dal 1 Giugno. Riprenderanno (se Dio vuole) dopo il long-weekend di settembre.

These two social activities have been suspended since June 1. They will resume (God willing) after the September long-weekend.

PICNIC

Sappiamo tutti che il Covid ha un pò disperso e ci ha allontanato. Proviamo di riallacciare i rapporti tra noi durante quest'estate.

Il picnic si svolgerà sul terreno della chiesa e sarà disponibile il parcheggio.

L'intenzione è quella di mantenerlo il più semplice possibile: ognuno porterà il proprio cibo e le proprie bevande sul terreno della chiesa.

Nel bisogno dei tavoli saranno disponibili e le persone porteranno le proprie sedie.

Domenica 9 giugno, dopo le Messe delle 10.00 e delle 12.00 possiamo prendere posto sul terreno e iniziare il picnic.

Tutti i parrocchiani sono i benvenuti e non esitate a portare i vostri amici e familiari.

In base al risultato di questo picnic, saremo felici di organizzare altri eventi come questo.

Spero di vedervi tutti al picnic!!!

As a way to unite parishioners together this summer, we would like to invite everyone to a picnic.

The picnic would take place on the church grounds and parking is available as well. The intention of the picnic is to keep it simple, whereby everyone would bring their own food and beverage to the church grounds and **spend time enjoying each other's company**. Tables will be provided, and people would bring their own chairs.

The first picnic will be Sunday June 9, 2024, and people after the 10 am and noon masses can go to the grounds and start the picnic.

All parishioners are welcome, and please feel free to bring your friends and family.

Depending on the success of this picnic, we will be happy to have more events like this.

Hope to see you all at the picnic!!!

DAL VANGELO Mc 14,12-16.22-26

Nel I secolo l'eucarestia era un pasto comune, dove ciascuno portava qualcosa, era una condivisione di cibo vero e mangiando e stando insieme si ricordava la cena del Signore. Ancora oggi in queste cene dove ognuno porta qualcosa, lo sappiamo, se ne avanza sempre e tutti mangiano un sacco di cose.

Con il passare degli anni si ritualizzò fino a diventare l'eucarestia di oggi ma il concetto è lo stesso. Più si condivide e più ce n'è: è la logica dell'amore.

Gesù condivideva il cibo e mangiava con tutti (con gli esattori delle tasse, i pubblicani, i peccatori, i farisei, i lebbrosi).

Accolse persino una donna di cattiva fama durante uno di questi pasti e si invitava dai peccatori. Fu accusato per questo. Perché? Perché apriva la mensa a tutti. I suoi pranzi non erano per i perfetti, ma per quelli che tutti rifiutavano e che nessuno amava.

La Messa non è un club esclusivo di persone in grazia di Dio. Per Gesù è l'assemblea dei non salvati. Nel corso dei secoli l'abbiamo fatta diventare il pranzo dei puri.

L'Eucarestia è per chi si sente bisognoso, sofferente.

Vado a Messa perché ho bisogno del suo amore non perché sono in regola.

Nell'Eucarestia accogliamo il Signore con le nostre mani sporche e impure. E Lui viene lo stesso, si posa sulle mie mani non perché lo meriti ma perché ne ho bisogno perché Lui è più grande dei miei errori.

Ecco perché l'Eucarestia è festa, festa degli uomini amati non dei giusti.

Chi celebra l'eucaristia sa di non meritarsela ("*O Signore, non son degno di partecipare alla tua mensa...*") ma conosce quell'abbraccio che fa ripartire, che rimette in cammino, che traduce la debolezza in una potenza inaudita.

Allora il Corpo di Cristo è il pane consacrato, ma sono soprattutto le persone, gli uomini, le donne, io, il mio corpo. Amare un pezzo di pane, è facile. Siamo sinceri, credere che lì c'è Dio non ci cambia poi così tanto la vita. Ma amare le persone è un'altra cosa. Credere, che dietro certi volti ci sia Dio è più impegnativo.

Madre Teresa diceva: "*Mi è difficile credere che la gente possa vedere il Corpo di Cristo in un pezzo di pane e non lo possa vedere nelle persone, negli uomini e nei volti*". In fondo non è più facile vedere Dio nel volto di tua moglie, tuo marito che in un pezzo di pane? Non è più facile vedere Dio nel volto di tuo figlio che non in un pezzo di pane? Non è più facile vedere Dio in un tramonto, in uno sguardo, in un dialogo intimo, in una mano che ti aiuta, che non in un po' di vino?

È possibile amare Dio senza amare l'uomo ma chi ama l'uomo certamente amerà anche Dio.

Dio si è fatto carne: ecco è il grande mistero che la chiesa professa.

La singolarità del cristianesimo è credere che Dio si è incarnato. Dio ha preso corpo, non è rimasto lassù.

Arriviamo a Dio attraverso il pane della Domenica, attraverso l'amore per una persona, attraverso un paesaggio, il pianto di un bambino, le lacrime di gioia ma la più grande mediazione è il corpo.

Il Cristianesimo è la religione del corpo. Per secoli si è diviso materia e spirito.

Tutto ciò che era corpo era sporco, negativo, apparteneva al diavolo dimenticando che il mio corpo è il luogo di Dio. Lo spirito esiste solo in un corpo.

Quando faccio la comunione il Corpo di Cristo viene ad abitare in casa mia.

Allora se lo fa Dio, lo posso fare anch'io.

Se lui non si vergogna di venire qui dentro, se lui si degna di abitare nella mia casa, allora devo amare e accogliere questo mio copro, devo provare a volergli bene.

La Domenica non solo ci viene detto: "*Corpo di Cristo*" e noi diciamo: "Sì"; ma anche: "*Corpo di Paolo (ciascuno metta il suo nome)*" e Cristo dice: "Sì".

Dio è onorato di venire nel mio corpo. E il mio corpo è onorato di riceverlo.

E' bello sperimentare ad ogni eucarestia Dio che mi cerca, Dio che arriva per avvolgere i dubbi del mio cuore. Anche Lui non può stare da solo. Ha bisogno di compagnia, una compagnia spesso fatta di silenzi perché ci mancano le parole.

Sembra incredibile eppure a Lui andiamo bene così, un intreccio di ombre e luce.

Di per sé noi non abbiamo nulla da offrire, solo una storia accidentata che ha bisogno di cure. A noi spetta solo accoglierlo.

A volte, durante la Messa, mi viene da sorridere pensando alla fantasia di Gesù.

Avrebbe potuto rimanere in mezzo a noi in mille modi, magari lasciandoci un segno potente e inequivocabile della sua presenza in modo da convincere tutti anche i più dubbiosi.

Invece no. Non sarebbe stato nel suo stile...

Gesù decide di rimanere in mezzo a noi, nel segno fragile e quotidiano del pane e del vino.

Tutto il Suo corpo, la Sua storia, la Sua vita appassionata d'amore sono lì, in quel fragile e insignificante pezzo di pane.

Da mangiare. Da contemplare. Da custodire.

«*Ecco il mio corpo*», ha detto. Ci saremmo aspettati: «ecco la mia mente, la mia divinità» ma mai il povero corpo.

Nel corpo c'è tutto ciò che unisce una persona alle altre: parola, sguardo, gesto, ascolto, cuore. Ecco perché ci ha donato il Suo corpo. Ci ha dato tutta la sua storia.

Neppure il suo corpo ha tenuto per sé, neppure il suo sangue ha conservato.

Chissà cosa compresero gli apostoli quella sera. Gesù era al centro della tavola e per la prima volta li ha chiamati "figlioli" pur essendo uomini rudi.

Mai aveva parlato loro come in quella notte.

Peccato che a questo pane ci siamo abituati: a volte non dice più nulla. Spesso camminiamo distratti verso l'altare. Eppure Cristo non si nega. Siamo magari inaffidabili. Eppure Cristo non si nega.

L'Amore cerca casa.

FROM THE GOSPEL Mk 14,12-16.22-26

1) The last two precious gifts given to us by Jesus are the Holy Eucharist as our spiritual food on Holy Thursday and Jesus' mother Mary as our spiritual mother on Good Friday.

2) *Corpus Christi* is the celebration of the abiding presence of a loving God as *Emmanuel* – God with us – in order to give collective thanks to our Lord for his living with us in the Eucharist.

3) The feast also gives us an occasion to learn more about the importance and value of the “Real Presence” so that we may appreciate the Sacrament better and receive maximum benefit from the Eucharist.

We believe in the “Real Presence” of Jesus in the Holy Eucharist because

-Jesus promised it after miraculously feeding the 5000.

-Jesus instituted the Holy Eucharist during his Last Supper.

-Jesus commanded his disciples to repeat it in his memory.

-“Nothing is impossible with God.”

We explain the real presence of Jesus in the Holy Eucharist

by “transubstantiation” which means that the *substance* of the consecrated bread and wine is changed to the *substance* of the risen Jesus' glorified Body and Blood by the action of the Holy Spirit, and its *accidents* (like color, shape, taste etc.), remain the same.

Vatican II states that as a sacrifice “*the Holy Eucharist is the center and culmination of Christian life*” (*Lumen Gentium*, 11). Why? 1) Because it enables us to participate in Christ's sacrifice as a present reality and to benefit from its fruits in our own lives. 2) Because it helps us to worship the Father, Son, and Holy Spirit in the most perfect way.

3) Because it strengthens our charity and unity with Jesus and each other in a joint offering of his Body and Blood to the Father. 4) Because it gives us a lasting memorial of Christ's suffering, death and Resurrection, reminding us of our obligation to make loving sacrifices for others. The Eucharist is the Mystery of our Faith, the mystery of our Hope, the mystery of our Charity. Why do we celebrate the Eucharist some 2,000 years later? We do this because Jesus told us to do so: “**Do this in memory of me.**”

This Holy Memorial is known by various names:

1) “*The Eucharist*” because Jesus offered himself to God the Father as an act of thanksgiving;

2) “*The Lord's Supper*”–or “*Breaking of the Bread*”– because we celebrate it as a meal;

3) “*Holy Communion*” because, we become one with Christ by receiving him; and

4) “*Holy Mass*” (holy sending), because it gives us a mission: “*Go in peace glorifying God by your life.*”

Jesus replaces the Old Covenant with the New Covenant:

Jesus instituted the Eucharist in deliberate allusion to, and fulfillment of, what happened on Mount Sinai. He replaced Moses as the God-chosen mediator, establishing the New Covenant promised through the prophet Jeremiah (Jer 31:31-34), by using his own Blood rather than that of sacrificial animals. By sacramentally consuming the Body and Blood of the God-Man, we, the final-age people of God, are interiorly transformed through the most perfect possible union with

God. Jesus creates a faithful people intimately united with God by means of his sacramental Blood.

The Jewish Passover is transformed into the Eucharistic

celebration: Jesus instituted the Sacrament of the Holy Eucharist while eating the Passover meal, the feast on which the Jews gathered annually to commemorate their ancestors' deliverance from Egyptian slavery. This foundational event began the night God “passed over” the Israelites to punish their oppressors *who resisted His will. Israel was “saved through blood”*—that of sacrificial lambs — sprinkled on doorways. In the second half of today's Gospel, Jesus' words and gestures are understood as mediating the fullness of salvation *through Blood* that would be his own. That night he offered “*the Blood of the (New) Covenant,*” as Blood to be drunk rather than sprinkled. Moreover, since it was his own, this Blood needed no further identification with God by splashing against an altar. Finally, the Blood was “*to be poured out for you and for many* (a Semitism for ‘all’).” Thus, the new and perfect Paschal Lamb accomplished for people of every nation what Mosaic sacrifices only imperfectly achieved for the Jews. Giving of both “Body” and “Blood” establishes the context of Jesus' sacrificial death, a New Covenant sealed with his Blood.

We need to receive this message of unity and sacrificial

love: The Eucharist, (the Body and Blood of Christ), teaches us the importance of community, the bond that results from this sacrifice. John Chrysostom says: “*What is the Bread actually? The Body of Christ. What do communicants become? The Body of Christ. Just as the bread comes from many grains, which remain themselves and are not distinguished from one another because they are united, so we are united with Christ.*” Just as numerous grains of wheat are pounded together to make the host, and many grapes are crushed together to make the wine, so we become unified in this sacrifice. Our Lord chose these elements in order to show us that we ought to seek union with one another, to allow the Holy Spirit to transform us into Our Lord Jesus Christ, and to work with Him in the process. Christ is the Head and we are the Body. Together we are one. That which unites us is our willingness to sacrifice our time and talents to God in our fellow members in Christ's Mystical Body. This is symbolized by our sharing in the same Bread and the same Cup. Hence, Holy Communion should strengthen our sense of unity and love.

We need to prepare properly to receive Holy Communion:

We have tarnished God's image within us through acts of impurity, injustice, disobedience, and the like. Hence, there is always need for repentance, and a need for the Sacramental confession of grave sins, before we receive Holy Communion. We should remember the warning given by St. Paul: “*Whoever, therefore, eats the Bread or drinks the Cup of the Lord in an unworthy manner will be answerable for the Body and Blood of the Lord. Examine yourselves, and only then eat of the Bread and drink of the Cup. For all who eat and drink without discerning the Body, eat and drink judgment against themselves.*” (1 Cor. 11:27-9). Hence, let us receive Holy Communion with fervent love and respect — not merely as a matter of routine.